



Manifesto delle Città Metropolitane italiane UPDATE 2015

Le città e le aree metropolitane sono i driver dell'innovazione e i motori delle economie nazionali; la **competizione globale** per l'attrazione di imprese e investimenti impone in tutto il mondo il tema della **competitività urbana**, che infatti è sempre più al centro dell'attenzione, sia nell'analisi economica che nelle politiche pubbliche.

Questa tendenza, già evidenziata nel "Manifesto" che la Rete delle Associazioni Industriali Metropolitane di Confindustria ha presentato nel febbraio 2014, rende il tema del governo metropolitano una **priorità per l'intero Paese** e un'innovazione particolarmente sfidante per le sue principali città.

Consideriamo l'attuazione della legge istitutiva delle Città Metropolitane un'occasione imperdibile e guardiamo con grande interesse ai percorsi che si stanno sviluppando nelle diverse realtà locali interessate. La business community può infatti dare **un contributo significativo alla costruzione della governance metropolitana**, non diversamente da ciò che accade nelle più dinamiche città d'Europa (Monaco, Barcellona, Lione, Amsterdam, Manchester).

Le Città Metropolitane non possono essere solo un'operazione di ingegneria istituzionale, ma devono diventare anche **l'occasione per mobilitare gli attori economici**, rimettere in movimento e in relazione le migliori energie del territorio e generare una visione condivisa dello sviluppo delle città, della loro **vocazione produttiva** e del loro posizionamento competitivo nella sfida globale tra territori.

Il nostro primo auspicio, pertanto, è che tra gli elementi caratterizzanti la missione del nuovo ente sia sottolineata la sua **"funzione abilitante"** nei confronti delle forze produttive: la Città Metropolitana, senza la pretesa di intervenire direttamente nell'economia locale, dovrà costruire le condizioni affinché le imprese e il mercato possano operare e produrre ricchezza e occupazione sul territorio.

In questo quadro, l'organizzazione del **confronto con le parti sociali** sarà decisiva. L'istituzione di organismi rappresentativi di tipo tradizionale (consulte, tavoli, forum che riuniscano le associazioni delle imprese, le organizzazioni dei lavoratori e del terzo settore, le agenzie pubbliche più significative del territorio) può essere utile.

Crediamo però necessario introdurre anche forme di dialogo più innovative, di carattere meno formale e "rituale": proponiamo quindi anche la **costituzione di organismi con funzione di advisory e di proposta**, composti da un numero ristretto di persone provenienti dal mondo delle imprese, delle professioni e della ricerca, selezionate non in base a criteri di rappresentanza formale, ma in base alle competenze, alla conoscenza del sistema produttivo locale e alla capacità di dare un contributo progettuale.

La questione è strettamente collegata al tema della **pianificazione strategica**, al quale la nostra Rete presta una particolare attenzione. Il confronto con altre città europee ci insegna che il buon governo metropolitano va spesso di pari passo con lo sviluppo di percorsi di pianificazione strategica basati su un'idea forte di **partnership tra pubblico e privato**. Il piano strategico in questi contesti (pensiamo soprattutto a Barcellona, Monaco, Manchester) è essenzialmente la leva per far emergere una **visione condivisa** e di lungo periodo dello sviluppo metropolitano e definire un'**agenda di priorità** valida tanto per le istituzioni quanto per gli attori economici e sociali del territorio. La pianificazione strategica, in sintesi, va intesa come processo di **attivazione della comunità metropolitana** nel suo complesso e non solo come atto di programmazione della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda le **altre funzioni rilevanti** della Città Metropolitana, siamo di fronte a **un vero e proprio processo di attribuzione di competenze**, che si svilupperà nel tempo e che gli Statuti non devono descrivere nel dettaglio. Oltre alle funzioni fondamentali conferite dalla Legge istitutiva, che in ogni caso dovranno essere meglio precisate dalle legislazioni di settore, ci sono infatti quelle "ereditate" dalle Province, quelle eventualmente attribuite dai Comuni, quelle ulteriori delegate dalle Regioni e quelle che, in prospettiva, potrebbero essere delegate dallo Stato.

In linea di principio, per ciascuna di tali funzioni il primo compito della Città Metropolitana sarà quello di **armonizzare le iniziative dei Comuni**, anche ridimensionandone poteri e prerogative; un banco di prova è rappresentato ad esempio dalla pianificazione territoriale generale metropolitana, su cui è certamente auspicabile una vera e propria **regia metropolitana** delle pianificazioni comunali, che consenta di superare l'attuale frammentazione dei Piani urbanistici comunali e dei Regolamenti edilizi.

Più in generale, il processo di attribuzione delle funzioni dovrà progressivamente qualificare le Città Metropolitane come attori istituzionali unitari e in grado di operare come **integratori di politiche pubbliche**. In quest'ottica, più che la titolarità delle funzioni amministrative, sarà importante la capacità di elaborare e portare a realizzazione progetti per l'attrattività del territorio condivisi con tutti i soggetti istituzionali (dall'Unione Europea ai Comuni, passando per lo Stato e le Regioni) e gli stakeholder privati.

In questo modo sarà possibile **intervenire con la forza e la massa critica di risorse necessaria** a sostegno del sistema economico metropolitano, operando in partnership pubblico privato e concentrando lo sforzo su **pochi temi prioritari**. Tra questi, la nostra Rete segnala alcuni temi di carattere trasversale e comuni a tutte le dieci Città Metropolitane italiane, quali:

- il **marketing territoriale**
- il sostegno all'**innovazione** e alla **nuova imprenditorialità**
- il sostegno alle **filiere innovative** (green economy, life science, smart manufacturing)
- l'attuazione dell'**agenda digitale** e lo sviluppo delle **smart city e smart community**.

Naturalmente, ogni realtà locale dovrà individuare le proprie priorità e i propri "progetti bandiera" specifici, valorizzando risorse e vocazioni caratteristiche del territorio. Alle istituzioni nazionali chiediamo di riconoscere queste **specificità** e di coglierne la **complementarità** ai fini della promozione del **sistema metropolitano italiano** nel suo insieme. I percorsi di programmazione che le Città Metropolitane si accingono a sviluppare in questa fase potranno così alimentare la costruzione di una **politica urbana nazionale** e, per questa via, dell'**Agenda Urbana europea**.

Consapevoli dell'esigenza di contenere fortemente la spesa pubblica locale (e in particolare quella corrente), chiediamo che il Governo metta a disposizione delle Città Metropolitane **le risorse necessarie** affinché possano svolgere efficacemente le funzioni loro attribuite; è necessario che i **tagli ai trasferimenti agli enti di area vasta vengano ripensati in modo più selettivo** e che il Governo, coerentemente con lo spirito della Legge Delrio, intervenga con alcuni investimenti straordinari per la modernizzazione delle aree metropolitane italiane.

Per quanto invece riguarda la spesa corrente e le attività di natura ordinaria delle Città Metropolitane, ribadiamo la nostra aspettativa che esse siano un'occasione di **efficientamento e semplificazione della pubblica amministrazione locale**; a parità di risorse umane, patrimoniali e finanziarie la Città Metropolitana dovrà essere in grado di generare:

- una drastica riduzione dei **tempi delle decisioni pubbliche**, eliminando le sovrapposizioni di competenze e riducendo il numero dei soggetti pubblici coinvolti nella programmazione delle iniziative sul territorio e nei procedimenti amministrativi;
- una maggiore efficienza tecnico-organizzativa, realizzando **economie di scala nell'organizzazione dei servizi**, adottando per ciascun servizio e funzione dell'amministrazione locale la scala territoriale più appropriata.

In tal senso, in tema di strutturazione di sistemi coordinati di **gestione e organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano**, auspichiamo che vengano temperate una sufficiente apertura al mercato e una maggiore efficienza gestionale, con conseguente riduzione delle tariffe per gli operatori.

Chiediamo infine che si individuino la **“divisione ottimale del lavoro” tra i Comuni e la Città Metropolitana** e gli ambiti intercomunali ottimali di **esercizio associato delle funzioni**. Si tratta di operazioni da condurre con grande attenzione, evitando che l'istituzionalizzazione di istanze organizzative/decisionali intermedie tra la Città Metropolitana e i Comuni diventi un ulteriore fattore di complessità del nostro sistema amministrativo, anziché un auspicabile fattore di efficienza.